

Peres da copes a testimonianza de antics posc' de cult dles eghes sön Fanes?

(Pietre coppellate e antichi luoghi di culto delle acque sull' altopiano di Fanes?)

La cascata di *Col de Locia* è veramente unica: nel suo magico anfiteatro circolare, accanto allo scrosciare salutare del salto d' acqua, zampillano rigogliose alcune fontanelle. Trasudano dalle rocce muschiate e scendono come perle di una meravigliosa collana. Con armonia si uniscono per ingrossare la vena d' acqua che saltella fra i sassi, contorniata da dolci rocce, fitti pini mughi e poi morbidi prati che aprono l' orizzonte. Se qui nasce misticamente la *Gran Ega*, il torrente Gadera, allora la "mia" Val Badia è davvero benedetta dalla natura. E se i nostri avi in tempi arcaici praticavano il culto delle acque sorgive, simbolo e auspicio di fertilità, e se davvero qui hanno lasciato le loro tracce, allora questo era forse un posto a loro sacro.

Una pietra piatta semi-ricoperta di ghiaie e muschi attira il nostro sguardo. Sembra fatta apposta per toccarla, per sederci sopra. E' come levigata, mi incuriosisce ancora di più. E questi rigoli che convergono come intagli, che a osservarli sono troppo regolari per essere casi insoliti della natura? La pietra è orientata al sole di mezzogiorno, verso la valle che si apre, e la bussola conferma il suo orientamento. A sud-sudest, di 150-160 gradi, già.

Chissà come sono di fuoco le cime di Fanes a vederle da qui, all' ultimo sole del *enrosadira*, e come d' argento i bagliori di luna gonfiano le ombre frastagliate...

Ai piedi della cascata, fra i fumi d' acqua, bisogna guardare bene; o é solo la fantasia a far comparire quello che cerchiamo? Eppure l' impressione si impone: su quel sasso vi sono alcune coppelle. Troppo rotonde, poste con sapienza, quelle buche sembrano mani che raccolgono. Lo avverto col cuore: è troppo bello questo posto per non lasciare simboli ingravati a sfidare il turbinio del tempo che polverizza tutti i momenti e tutte le tracce.

Questa cascata l' avevo nel cuore da quando l' ho vista tanti anni fa. Vagando in alto, la camicia madida di sudore, in cerca di forza e di me stesso. Mi chiamò e si fece scoprire. Lacrime che si lasciano in pegno ad un altare...

Oggi ci sono tornato. Ho camminato a piedi nudi. Spruzzi e sole sulla pelle. E lo spirito di questo posto mi ha parlato al cuore. Forse è un antico luogo di culto delle acque e quelle due pietre che mi ispirano sono lì a testimoniare. Mi sento molto meno solo, adesso. Intravedo il suono di un antico legame.

In quel posto ci devo andare ogni anno. Al lago verde , il nostro *Lè Vërt*, il gioiello di Fanes. A dissolvere paure e sogni infranti nel fresco torrente che lo alimenta e tessere segrete speranze nel suo specchio smeraldino...

E questo vento che insolentisce il viso e scompiglia i capelli... Porta in grembo l'anima di *Dolasilla*; la può sentire solo chi crede nelle antiche leggende che ammantano questo posto.

Eppure quest'anno... quest'anno non ho chiuso gli occhi. E una voce mi esorta a dirlo a chi ama il *Rëgn de Fanes*. Guardate dove l'acqua fuoriesce dal *Lè Vërt*, guardate a pelo d'acqua, guardate appena sotto l'acqua! Non sono coppelle regolari quelle? Questa non è una leggenda! Una, addirittura due file di coppelle, dove l'acqua fuoriesce dal lago. Ah, di nuovo l'acqua, qui dove l'acqua viene e scorre inarrestabile, ancora in un posto così magico e mi commuove tutta questa bellezza....

Tutto è bello qui, l'acqua, le montagne carezzate dal verde, il tempo che pulsa in momenti eterni, il calore del corpo, siamo vivi e le nostre mani che si toccano. Alita il respiro, in simbiosi con tutto ciò che mi circonda, come il regalo di un arcobaleno a sette suoni. Oggi lo chiameremmo Dio, Spirito che anima tutto e ogni parte del tutto, guardiano della chiave del tempo sul crinale di ciò che è giusto, delle nostre vite, della natura che tutta vive, muore e si rigenera. Eterni cicli oggi come allora, come sempre. Poi scorgo da lontano il *Ciastel de Fanes*, chissà quali segreti conserva... Ma forse non per me, mi sento già grato, e non ho tempo, non oggi.

Alessandro Dapunt
Lia Culturala Fanes